

NOTIZIARIO

1. — Yves Renouard ha tratto dagli Archivi Pontifici una messe d'importanti notizie riguardanti *Le compagnie commerciali fiorentine del Trecento*, la loro organizzazione interna, le loro succursali, il loro personale. Risulta da tali notizie che un Dino Bini fu corrispondente da Bari della Compagnia di Jacopo degli Alberti e Compagnie derivate, dal 21 novembre 1364 al 1366; e che la Grande Compagnia dei Bardi, nel 1336, ebbe come suo fattore a Bari un Filippo di Ruggieri (« Archivio Storico Italiano », 1938, disp. I, pp. 58 e 64).

2. — *Dell'attività scientifica e della vita di Giorgio Baglivi di Ragusa (nel 270° anniversario della nascita)* ha discorso diffusamente il Dott. Luigi De' Concini nell'« Archivio Storico per la Dalmazia » (Luglio 1938 - XVI, pp. 123-137). Nato a Ragusa l'8 settembre 1668 da Biagio Armeno e Anna Lupi, emigrò fanciullo con tutta la famiglia a Lecce, dove un medico onesto e facoltoso, Pietro Angelo Baglivi, lo istruì e lo adottò, lasciandolo erede della sua cospicua sostanza.

A 12 anni dava già prove sorprendenti del suo versatile ingegno. A 26 anni il suo nome era diventato famoso in Italia e all'estero. Il De' Concini analizza l'opera pratica e teorica del Baglivi. Dal punto di vista pratico, questi, di fronte alle sterili discussioni degli accademici, che anelavano a scoperte e innovazioni dimenticando spesso la vera natura del male, ricondusse la medicina al concetto ippocratico, basato sull'esame diligente e continuo dell'ammalato. L'insegnamento clinico, nel senso moderno della parola, si può pertanto considerare istituito per la prima volta dal Baglivi, a Roma. In materia teorica, la figura del Baglivi si delinea come il fondatore della dottrina solidistica, in contrapposizione alla teoria umorale fino allora in voga, e quindi come il precursore della fisiologia e della patologia moderne. Morì a Roma il 7 giugno 1707, a soli 39 anni. E Roma ha voluto onorarne la memoria intitolando al suo nome una delle più importanti vie che circondano il Policlinico e la città Universitaria.

Lo studio del Dott. De' Concini, preceduto da una riproduzione del ritratto di Giorgio Baglivi eseguito a Roma nel 1703 dal Maratta, reca in appendice l'elenco delle opere del Baglivi, completo per quanto riguarda i titoli, ma privo di indicazioni bibliografiche.

3. — Piero Pieri, che due anni or sono fece un'interessante comunicazione al Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano su *Giuseppe Palmieri e le sue «Riflessioni critiche sull'arte della guerra»* (v. «Rassegna Storica del Risorgimento», XXIII, 527-530), ha ora dato alla luce un più ampio studio critico sullo stesso argomento (nella «Rivista storica italiana», 30 giugno 1938 - XVI, 1-24), in cui, dopo un rapido cenno biografico, l'opera del Palmieri è analizzata rispetto agli studi storici e alla prassi guerresca del secolo XVII, al fine di metterne in rilievo le parti originali e il valore. La scarsa importanza della riforma tattica da lui propugnata, non sminuisce il merito che ebbe il patrizio salentino, facendo l'Italia partecipe del movimento culturale del secolo XVIII, rivolto anche, e con particolare interesse, ai problemi militari. La sua opera, quantunque non priva di manchevolezze, non è tuttavia inferiore a quelle ben più celebrate del Santa Cruz, del Folard, del Feuquières, anzi, sotto alcuni riguardi, le supera. «Certi principi e certe distinzioni fra armi e ordini, combattimento vicino e lontano, armi bianche e da getto, lotta a cavallo e a piedi, che già si trovano chiaramente espresse nel Palmieri, sono ormai considerate fondamentali per lo studio dell'arte militare. Egli non ne ha fatto invero il miglior uso, ma non è piccolo merito aver cercato di far uscire la storia militare dal campo delle generalità e dell'indeterminatezza, ponendo alcuni principi e canoni d'interpretazione che dovessero in ultima analisi dare ai capi una più sicura ed esatta coscienza dello strumento che avevano fra le mani».

4. — *Il centenario di Gioacchino Toma* ha offerto l'occasione ad Arturo Lancellotti di rievocare la vita avventurosa e l'arte tutta personale del pittore galatinese, che per mezzo dell'incantevole tenuità delle sue ombre e la delicata trasparenza del suo colore, riuscì ad esprimere con profonda verità la malinconia dei derisi e degli oppressi dalla sorte. Come tutta la vera arte, la sua pittura sempre viva è sentita sfida vittoriosamente le mode transeunti («Minnerva», 15 ottobre).

5. — Nella rivista «Rinascenza Salentina» segnaliamo: (VI, 3), Giovanni Antonucci, *Miscellanea diplomatica* (riproduce, esamina e giudica falsi quattro documenti contenuti nel cod. 1625 della Biblioteca Universitaria di Padova, relativi a una chiesa di S. Andrea di Lecce e alla contesa che nel secolo XI ebbe luogo tra il monastero di Banzi e la badia di Cava per assicurarsene il possesso); Giuseppe Blandamura, *L'autodifesa di Maria d'Enghien* (sarebbe costituita dall'atto rogato dal Tribunale della Bagliva il 4 luglio 1407 a istanza della Regina); Dina Colucci, *Antonio De Ferrariis detto il Galateo* (in questa terza puntata del suo ampio studio sul G., la C. analizza criticamente l'«Esposizione del Pater Noster», scritta nell'agile volgare salentino, e tendente a combattere la superficialità e il formalismo al fine di contribuire alla formazione di una coscienza profondamente e non ipocritamente religiosa; il «De Pugna tredecim equitum», la fonte storica più sicura della celebre disfida, tutta pervasa da un alto sentimento dell'onore nazionale; il «De Educatione», col suo programma di sviluppo in sano equilibrio di tutte le facoltà dell'educando; il «De Situ Iapygiae», originale e preziosa fonte per la conoscenza storica e geografica del Salento; e, infine, il «De Podagra», in cui l'indicazione dei rimedi per la cura di questo male è avvivata dalla cultura umanistica del G. e

dell'onnipresente fine morale, che conferiscono a questa operetta un tono particolare di immediatezza e di intimità, distinguendola da altri numerosissimi scritti di medici del tempo); S. Panareo, *Pietro Galatino in una recente dissertazione* (pubblicata dal P. Arduino Kleinhans, che illustra la vita del G., le sue opere manoscritte e quelle a stampa, la loro cronologia, i loro caratteri, e il valore che ad esse è da attribuire); R. Fiorillo, *Ineunabuli posseduti dalle Biblioteche della Provincia di Brindisi* (Biblioteca Comunale di Oria, Biblioteca del Seminario di Oria, Biblioteca Comunale di Ostuni, Biblioteca Comunale « U. Granafei » di Mesagne).

6. — Nella rassegna comunale « Taranto »: (luglio-settembre), Eugenio Faustini-Fasini, *Paisiello a Parigi* (diffuse notizie circa la partenza da Napoli, le soste a Roma e a Parma, l'arrivo a Parigi il 24 aprile 1802, il trattamento assegnatogli e gli onori resigli dal Primo Console, la composizione e la rappresentazione della *Proserpine*, accolta freddamente, sopra tutto per le gelosie dei musicisti francesi, che riuscirono poi a fargli negare il premio decennale dall'Istituto di Francia e lo indussero a ritornare a Napoli, pentito di non aver dato ascolto all'abate Galiani, che lo aveva sconsigliato di recarsi a Parigi, dove regnava l'intrigo e « un odio radicale ed eterno contro gl'Italiani »); Sac. Francesco Ruggieri, *L'Arcivescovo Tommaso Caracciolo e il Sinodo diocesano del 1642* (rievoca la vita operosa del benefico presule tarentino, ed esamina i decreti e gli statuti del Sinodo da lui celebrato).

7. — Nell'« Archivio storico per la Calabria e la Lucania », VIII (1938), fasc. 2, pp. 133-154, Giovanni Antonucci ha studiato le origini normanne e le vicende sveve del *Principato di Taranto*, la cui storia deve considerarsi iniziata con l'investitura che ne ricevette fra il 1134 e il 1137 Guglielmo, quartogenito di Ruggero II. Durante la dominazione sveva, il Principato rimase dapprima alla corona; poi, tra l'agosto e il settembre del 1250, fu concesso da Federico II a Manfredi, che lo tenne fino alla sua incoronazione (11 agosto 1258) con la quale si chiuse per il periodo svevo la storia del Principato.

8. — Nella rivista « Lares »: (VIII, 2) Saverio La Sorsa, *Leggende marinare di Puglia* (riguardano in gran parte la Vergine e i Santi); (IX, 2) Giuseppe Palumbo, *Il costume dei contadini del promontorio salentino* (abbigliamento, con illustrazioni); M. Bellucci La Salandra, *Usi e costumi di Manfredonia* (proverbi e usanze tradizionali); (3) I. Zolli, *Accenni a tradizioni popolari nell'opera di S. Lorenzo da Brindisi* (derivanti dai commentatori ebraici medioevali del testo biblico); G. Palumbo, *Il falò di S. Antonio Abate di Novoli* (il maggiore di quanti se ne accendono nel Salento, il 16 gennaio, in onore del Santo anacoreta); (4) G. Palumbo, *Iconografia della vecchia Terra d'Otranto* (elenco di oltre un centinaio di negativi riguardanti l'etnografia, il folclore, le arti popolari nella penisola salentina; con illustrazioni); (5) G. Palumbo, *Le « puntine »* (trine lavorate con l'uncinetto, nel Salento; con illustrazioni).

9. — Nella « Gazzetta del Mezzogiorno »: (9 ottobre), D. Nardone, *Episodi relativi ad una cacciata di Ebrei dimoranti in Gravina di Puglia alla fine del XV secolo* (notizie ricavate da lettere del Re Federico d'Aragona al Segre-

tariato di Puglia); — (15 ottobre), S. Pizzuto, *Giordano de' Bianchi-Dottula, Marchese di Montrone* (notizie biografiche); — (21 ottobre), Vincenzo Levi, *Per Bisanzio de Lupis da Giovinazzo, poeta e umanista del 500* (e non già uomo di poche lettere, come fu definito dal Capasso e dal De Ninno); Giovanni Capaldi, *I resti mortali di Niccolò Piccinni* (motivo della loro irripetibilità); — (27 ottobre) Saverio La Sorsa, *Per Pasquale Bona* (musicista cerignolese, 1808-1878); — (28 ottobre) Riccardo Damascelli, *Origine del nome Putignano* (elencazione delle svariate e poco soddisfacenti ipotesi sull'etimo di Putignano); — (6 novembre), Francesco Nitti, *Il monumento della Regina Bona di Polonia e le figurazioni che lo contornano* (affrescate, nell'abside della Basilica di S. Nicola, tra il 1594 e il 1595, e rifatte verso il 1741); — (11 novembre) Gustavo Traglia, *Glorie italiane in Francia* (narra come ha scoperto la tomba di Niccolò Piccinni dimenticata e nascosta fra i rovi nella villa Bartholdi a Passy, e riporta il testo dell'epigrafe sepolcrale, che le ingiurie del tempo hanno reso quasi illeggibile); — (18 novembre), Francesco Nitti, *La fatica delle api nell'« Exullet » del Duomo di Bari e il quarto libro delle « Georgiche » di Virgilio* (cenni storici e descrittivi del pregevole codice, e illustrazione dei riscontri che la sesta parte del testo presenta col IV libro delle « Georgiche »); — (27 novembre), Luigi Russo Minerva, *La Betzabea di Artemisia Gentileschi nel Castello di Conversano* (esaminata in confronto di un altro quadro della stessa artista e del medesimo soggetto); — (7 dicembre), Antonino Mari, *Il Duomo di Otranto* (suggestiva descrizione di una visita alla cattedra iduntrina nelle ultime ore del giorno); — (10 dicembre) S. La Sorsa, *Conversano e il suo Castello* (a proposito dell'acquisto del Castello da parte del Comune, sintetizza la storia della città e del maniero, che fu dei Conti Acquaviva d'Aragona, e descrive brevemente le collezioni in esso raccolte. Nel ricordare Andrea d'Acquaviva, dà credito alla favola che quel principe impiantasse nel castello una stamperia « di cui si conserva qualche raro libro ». Dove? Chi mai l'ha visto e toccato con mano?); — (11 dicembre), Francesco Nitti, *Bona Sforza regina di Polonia*. (La festa nuziale. Il corredo. Il banchetto); — (14 dicembre) Giovanni Pansini, *Federico e gli Ebrei* (a Trani, dove migliaia di Ebrei esercitarono la loro scaltra attività mercantile, dando origine al detto *Tranenses sunt sanguine Judae*, attribuito all'imperatore Federico II); — (19 dicembre) Giovanni Pansini, *Il Tempio dei Crociati* (a Molfetta: recensione di uno studio del canonico Samarelli); — (26 dicembre) Giovanni Pansini, *Strascico Federiciano* (giustifica e riconferma l'attribuzione a Federico II del motto contro i semiti di Trani).

10. — Nel settimanale leccese « L'Ordine »: (1, 8, 15, 22, 29 ottobre, 5, 12, 19, 26 novembre, 3, 10, 17, 24, 31 dicembre) D. Guglielmo Paladini, *Toponomastica di Lecce* (continuazione. A proposito della *Corte Roberto Volturio*, ricade nell'errore di confondere il vescovo di Lecce Roberto Volturio, vissuto nel secolo XIII, col riminese Roberto Valturio, autore dell'opera *De re militari*, vissuto nel secolo XV alla corte dei Malatesta. Per tale curioso equivoco, v. « Rivista storica salentina ». II, 77-79); — (1. ottobre) Giuseppe Palumbo, *Piccoli Medaglioni di Santi Salentini* (S. Giuseppe da Copertino, S. Lorenzo da Brindisi, Santa Cesarea); — (1, 8, 15, 22, 29 ottobre, 5, 12 novembre) L. [uigi] D. [e] S. [ancis]. *La chiesa parrocchiale di S. Maria Madre delle Grazie* (rievoca leggende e storia della parrocchia affidata da più di trent'anni alle sue

cure, facendo voti che non venga demolita e ricostruita altrove, come alcuni propongono, perché possa essere completato lo scavo dell'anfiteatro romano); — (31 dicembre) Teodoro Pellegrino, *Nel primo centenario della morte di Michele Arditi* (archeologo, giureconsulto, musicista, nato nel 1746 a Presicce, e morto nel 1838 a Napoli, dove fondò il Museo borbonico, ora Nazionale).

11. — Nella « Voce del Popolo » di Taranto: (8 ottobre), Antonio Altamura, *Un umanista del 400 innamorato di Taranto* (Luigi Galluccio, detto Elisio Calenzio, già studiato dal Croce, anche per i riflessi tarentini nella sua poesia, « Archivio storico per le provincie napoletane », XIX, 1933, 262-266); — (15 ottobre), Francesco Calia, *Curiosità e vicende del 1831* (notizie sui prezzi e i calmieri, tratte da documenti dell'archivio municipale di Taranto); — (4-5, 12, 19 novembre) P. Francesco Ruggieri, *Gli Ebrei a Taranto nell'epoca romana e in quella cristiana* (raccolta di notizie a scopo di propaganda antisemitica); — (15 e 22 ottobre) Egidio Baffi, *I Canonici della Metropolitana Abati di S. Maria delle Grazie* (ricerca sulle origini del titolo che, fin dal secolo XIV, si attribuiscono i Canonici della Chiesa tarentina); — (22 ottobre), Vittorio Pepe, *Feste d'altri tempi* (a Latiano, nel 1716, in onore dell'Abate genovese Spinola, nominato Cardinale da Clemente XI); — (28-29 ottobre) *L'isolamento degli avanzi del tempio dorico di Nettuno a Taranto* (notizie e voti per l'esecuzione del lavoro); — (19 novembre) Ettore Strinati, *Alessandro Criscuolo epigrafista* (breve cenno critico); — Mons. Giuseppe Blandamura, *Reminiscenze cataldiane: Il rosone della facciata normanna del Duomo* (notizia che ne resta in un documento riferito dal Merodio); — (26 novembre) Mons. G. Blandamura, *Reminiscenze cataldiane: II, L'altra statua del Patrono* (che per intercessione dell'Università tarentina e del Capitolo Metropolitano fu sottratta nel 1557 alla requisizione dell'argento ordinata da Filippo II a favore dell'erario); — (3 e 10 dicembre) Mons. G. Blandamura, *Reminiscenze cataldiane: III, Ori ed argenti e la porta della nicchia del S. Patrono ai tempi di Ferdinando IV* (passati al Banco della Pietà di Napoli, con impiego del loro valore in parte al 4 e in parte al 5 per cento, ad eccezione della porta argentea, riscattata col pagamento di 409 ducati e 35 grana); — (17 e 24 dicembre) Mons. G. Blandamura, *Reminiscenze cataldiane: IV, Una « eccezione » in omaggio a S. Cataldo* (l'esenzione dell'imposta catastale, che durò dal 1761 al 1785); — (25 dicembre) G. Antonucci, *Ai margini della storia: Per una data* (adduce i motivi per i quali è da assegnare al gennaio 1028 una concessione rilasciata in favore del Priorato di S. Benedetto dall'arcivescovo tarantino Dionisio); — *I restauri di Castel S. Angelo* (notizia sul programma e sullo stato dei lavori); — (31 dicembre) Mons. G. Blandamura, *Reminiscenze cataldiane: V, Il Duomo come si presenta oggi* (dopo il restauro della facciata e del pronao, la costruzione della nuova cantoria e l'inaugurazione del monumentale organo polifonico); — P. G. Barrella S. J., *Il centenario di canonizzazione del Santo di Grottaglie* (S. Francesco di Geronimo, 1644-1716).

12. — Una densa sintesi storica su *La Capitanata nel Risorgimento Nazionale* ha pubblicato M. Dauno (D. M. Simone) nel Bollettino Statistico Mensile del Comune di Foggia (XI, 9, settembre). Essa prelude a un risveglio degli studi sul Risorgimento in Capitanata, promosso dall'avv. Domenico Mario

Simone, rappresentante della provincia di Foggia nella Consulta del Comitato di Bari del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

13. — C. G. Viola, esprimendo il suo rammarico per la morte, recentemente avvenuta, dello scultore tarantino Giuseppe Masi, ha osservato che a Taranto esiste « una tradizione di scultori, di pittori, di musicisti. Mancano gli scrittori. E se qualcuno ne nasca con questa vocazione, è un caso sporadico ».

Come ha fatto, allora, Franco Di Napoli in *Taranto che scrive* (*Guida bibliografica e Antologia della Provincia di Taranto*, Taranto, Edizioni Cressati, 1939-XVII, pp. 130), a radunarne una centuria? È presto detto. Alla esigua schiera degli artisti e dei letterati, che fanno dell'arte dello scrivere la loro ragione di vita, ha aggiunto i molti, i troppi, che, con più o meno vantaggio per le patrie lettere, eleggono come propria attività marginale quella di mettere nero sul bianco e dar lavoro alle tipografie. Non si vuol dire con questo che manchino fra essi uomini veramente benemeriti della cultura locale. Ve ne sono parecchi; e la possibilità offertaci di avere notizie precise e qualche saggio della loro produzione costituisce il pregio del volumetto, compilato con molta cura. Gli avrebbero giovato una generosità più contenuta, e un più largo giro d'orizzonte. Tra i letterati di buona rinomanza, nati a Taranto, non troviamo ricordato Aristide Calderini, professore di Antichità Classiche nell'Università Cattolica di Milano.

14. — Una relazione ampia ed esauriente intorno a *Un decennio di Amministrazione (1928-1938)* della Biblioteca Consorziale « Sagarriga Visconti-Volpi » di Bari è stata recentemente pubblicata, per i tipi Laterza e Polo, dal benemerito presidente del Consiglio di Amministrazione, Gr. Uff. Avv. Davide Lopez, che in collaborazione col Direttore della Biblioteca stessa on. prof. Leonardo D'Addabbo, e col concorso, non mai invano sollecitato, degli Enti consorziati (Provincia e Comune di Bari) è riuscito a imprimere un fervore di vita nuova alla nobile istituzione, risanandone i locali, completandone e migliorandone l'arredamento, riordinandone e disciplinandone il personale, sistemandone la situazione finanziaria, e sopra tutto modernizzandone l'attrezzatura tecnica e accrescendone considerevolmente il patrimonio librario.

Per citare qualche cifra significativa, rileviamo che tale patrimonio, nell'ultimo decennio, con una spesa di oltre mezzo milione, si è accresciuto di 41.000 articoli, e che il numero dei lettori da 3.702, quanti furono nel 1927, è salito nel 1937 a circa 20.000, con 26.741 opere date in lettura in Biblioteca, e 2.052 a domicilio.

Un maggiore incremento avrà sicuramente il numero dei lettori non appena l'Amministrazione sarà messa in grado di istituire l'apertura serale della Biblioteca, soddisfacendo così un'antica e legittima aspirazione di quanti, per le loro occupazioni, non possono accedervi durante l'orario diurno.

15. — I particolari riguardanti *La beffa di « Mannaggia La Rocca » ad un francese spaccone e presuntuoso* (lo schermidore Thomegueux) ordita da quell'arguto spirito che fu il nostro Eugenio Rubichi (*Richel*) e diventata storicamente famosa, perché nell'agosto del 1897 fece ridere tutta l'Europa, sono stati narrati de Ettore Veo nella « Tribuna » (18 dicembre), che ha riprodotto anche una spassosa caricatura del generale da burla.

16. — Umorismo di buona lega fece anche frequentemente un fratello di Richel, Francesco Rubichi, che, per il fascino della sua parola, fu uno dei più celebrati oratori italiani dell'ultimo Ottocento. I suoi motti di spirito ha ora raccolti e pubblicati Cosimo De Carlo (*I motti di spirito di Francesco Rubichi*, Lecce, Tip. «La Commerciale», 1938-XVI, pp. 54) garentendone l'autenticità. Qualcuno però non è autentico, come sarebbe facile dimostrare; i rimanenti — che ammontano a circa un centinaio, ai quali altri gustosissimi potrebbero essere aggiunti — rivelano i molteplici aspetti della pronta ed elegante mordacità di una mente superiore.

17. — Fra le pubblicazioni che, pur non riguardando il programma di «Iapigia», attestano la varia attività di scrittori e studiosi pugliesi, ricordiamo quelle che ci sono giunte ultimamente: Giuseppe Gabrieli, *L'Oriente nella «Divina Commedia»*, Estratto dagli «Atti del Quarto Congresso Nazionale di Studi Romani» (esauriente illustrazione delle conoscenze storiche e geografiche di Dante relative all'Oriente, e delle tracce che il pensiero orientale, scientifico, letterario e artistico, ha lasciato nel poema dantesco); Giuseppe Lembo, *Nicolò Machiavelli, il suo spirito, i suoi critici, la sua rinascita*, Bari, Ed. Macri, (dimostra, polemizzando con i recenti critici stranieri, la modernità della dottrina machiavellica, ispiratrice di quella mussoliniana); Avv. Domenico Mario Simone, *Gli inquisiti della S. Consulta per la rivoluzione del 1849*, Foggia, Quaderni de «La Corte d'Assise», n. 54 (con un giudizio di riprovazione per l'opera di quel Tribunale, non meno dal punto di vista giuridico che da quello storico); Giacomo Candido, *L'affare «Libri»*, Estratto dagli «Atti del Primo Congresso dell'Unione Matematica Italiana» (strenua difesa del Libri, che ha messo nuovamente a rumore il campo dei matematici e quello dei bibliografi); Eugenio De Carlo, *L'umanesimo e l'umanità di Benito Mussolini* (richiama, fra l'altro, il simpatico ricordo del Duce per un umile contadino pugliese, suo affezionato commilitone in zona di guerra); Giovanni Modugno, *La preparazione degli educatori della scuola secondaria*, Roma. Estratto dalla rivista «Studium», (esame di uno dei più importanti problemi che si propone di risolvere la nuova riforma scolastica).

18. — La Puglia ha perduto, durante gli ultimi mesi dell'anno, tre uomini che, in vario modo, avevano lavorato per accrescerle lustro e decoro: Mario Antimo Micalèlla (m. a Catania il 27 ottobre), benemerito cultore di studi storici salentini, con particolare riguardo al periodo messapico (v. «Rinascenza Salentina», VI, 182-284); Alessandro Criscuolo (m. a Taranto il 5 novembre), oratore forbito, suggestivo rievocatore di figure storiche tarentine, e classico epigrafista; Vincenzo Roppo (m. a Bari l'11 novembre) appassionato esaltatore di uomini e cose della regione.

G. P.